

Rauti: col Polo accordo politico

Rivendicate le intese con la destra «in Sicilia e non solo»

Fini irritato attacca i Ds. Veltroni: avete reclutato i fan di Salò

Luana Benini

ROMA Il soccorso nero di Rauti al Polo non arriva solo in Sicilia ma anche in altre regioni. Di sicuro nel Lazio e in Abruzzo. E il segretario della Fiamma Tricolore ha ben ragione a suonare il peana sul significato di un accordo che può aprire «una fase politica di grande importanza» e i cui effetti «risulteranno evidenti ben al di là del voto del 13 maggio». «in Sicilia e non solo». Ha ben ragione Rauti nell'applaudire il Polo siciliano che ha offerto riconoscimento e visibilità politica al suo partito «nel pieno rispetto di tutto il patrimonio di continuità che in questi anni abbiamo difeso e rappresentato». Si leva anche lo sfizio di sbattere la sua vittoria in faccia ad An. Rauti: una vittoria anche contro chi «credeva - spiega - di averci messo in ginocchio e fuori gioco privandoci del vecchio e a noi carissimo simbolo». E' il giorno della Fiamma rimessa in pista dal Polo e soprattutto da Silvio Berlusconi. Un accordo alla luce del sole in Sicilia, poco più coperto altrove, apparentemente piuttosto scomodo e imbarazzante per chi nel Polo sembra subirlo, come i centristi, e si affanna a negare anche l'evidenza.

Alberto Acierio, un altro esponente della Fiamma siciliana non a caso individua in Silvio Berlusconi il nuovo «uomo forte», quello che «ha le idee più chiare di tutti». Dalla Sicilia, spiega Rauti, riparte «un'operazione politica di grande respiro», «se tutti manterranno gli impegni presi». E il vessillo rautiliano si appresta ad abbandonare una «guerra di posizione» logorante per passare «ad una strategia di movimento e di audace incisiva iniziativa», complice la capacità di accoglienza della Casa delle libertà. Un altro tassello del mosaico di centrodestra che va ad affiancare populismo e secessionismo e quant'altro contempla il menu berlusconiano. «Per Berlusconi i voti siciliani - commenta amaramente Claudio Fava segretario regionale dei Ds siciliani - non hanno mai odore. Né quelli di Dell'Utri e nemmeno i voti dei fascisti».

«Dove può andare in Europa un'Italia governata da Rauti e Bossi?» si chiede Walter Veltroni. «Da oggi nella Cdl ci sono i fans della Repubblica di Salò. E il solenne impegno assunto da Berlusconi con Chirac di tenere chiusa la porta all'estrema destra?» interroga il presidente dei deputati della Quercia Fabio Musci.

Ha poco da strepitare Rocco Buttigione gridando che quell'accordo siciliano non gli piace e che lui è antifascista. Acierio gli ricorda che «è l'ultimo a poter parlare» visto che l'accordo in Sicilia contempla l'appoggio della Fiamma alla Presidenza della Regione di Totò Cuffaro che è proprio del Cdu». E hanno il fiato corto i tentativi di minimizzare che arrivano da Fini e Storace sul dilagare di questo accordo. E' un fatto che nel Lazio la Fiamma si è candidata alla Camera solo in tre collegi, ai Parioli, a Civitavecchia e a Pomezia. Solo tre collegi su 32 di cui uno solo nella città di Roma. Non ce l'hanno fatta a raccogliere le firme, giustifica Storace, riecheggiando l'ordine di scuderia e tralasciando di riferire quanto gli giovò lo stesso giochino in occasione delle elezioni regionali, quando gli elettori di Rauti (anche allora la Fiamma non si presentò) premiarono nell'urna proprio lui spianandogli la strada verso il palazzo a stella della regione Lazio. La Fiamma non ha avuto difficoltà a raccogliere le firme per il Senato, dove si è presentata in tutti i collegi. «Non ci vengano a raccontare - incalza il diessino Carlo Leoni - come accadde per l'elezione di Storace, che non sono riusciti a raccogliere le firme. Ciò che hanno fatto in tre collegi potevano farlo, volendo, in

tutti gli altri. E' evidente che c'è un accordo sottobanco tra i neofascisti di Rauti e la cosiddetta Casa delle libertà». A Roma1, informa il segretario romano della Quercia, Nicola Zingaretti, «Isabella Rauti nel 1996 prese il 4,3%. Ora quei voti vanno al Polo». Chi ci guadagna sono i candidati del centrodestra. E l'accordo con Rauti tornerà buono anche per il candidato polista al Campidoglio, Antonio Tajani.

In Abruzzo l'hanno definito «sistema delle candidature mirate» ma somiglia molto a una desistenza: la Fiamma si presenta solo in tre degli undici collegi uninominali per la Camera. Anche qui, una decisione in sordina che di fatto dirotterà sui candidati del Polo quel 6% di consensi raccolti nei collegi abruzzesi nel 1996 dal partito di Rauti. E il segretario locale della Fiamma, Maurizio Dioniso, designato dal centrodestra come presidente dell'agenzia regionale dell'ambiente, non ha remore nel dire che in questo modo è possibile «scongiurare il reiterarsi della vittoria delle sinistre, soprattutto nei tanti collegi in bilico». Insomma, una desistenza finalizzata ad alcuni collegi. La Fiamma non si presenta in ben otto collegi per non disturbare i candidati del Polo. Uno di questi è il collegio di Chieti, la

ciudad del sindaco ex rautiliano Nicola Cuccullo (quello che gli ebrei avrebbe voluto vederli tutti «fritti»), dove correrà il tesoriere nazionale di Fi, Giovanni Dell'Elce. Li la Fiamma avrebbe preso percentuali sicuramente alte ma non è sulla scheda. «Hanno presentato i candidati - dice il diessino Enrico Paolini - solo nei collegi dove vincerà di sicuro il centrosinistra». Al Senato, invece, dove non disturba, il partito di Rauti si è presentato dappertutto senza trovare particolari difficoltà nella raccolta delle firme.

Assente anche in Friuli la Fiamma. Difficoltà nel raccogliere le firme? Dall'accordo esplicito alla politica dei piccoli favori: la gamma delle sfumature può essere estesa.

I più nervosi, in questa circostanza, sono dentro An. Il capofila Fini alza i toni preferendo l'attacco alla difesa e come al solito la sua boutade viene ripresa dai colleghi di partito in un infinito gioco di specchi. «Erano i consiglieri Ds - accusa Fini - che aiutavano i militanti della Fiamma a raccogliere le firme» nelle passate competizioni. Ma ci pensa Rauti in persona a smentire: «Fini non cambia mai: racconta sempre la stessa favola, oggi come nel '96 alle ultime elezioni politiche».



Una manifestazione della Fiamma e sotto Pino Rauti

L'accordo con il partito di Rauti visto da Avola. «Macchè patto solo locale, tutti qui in Sicilia sappiamo come è andata veramente»

«Ma noi moderati come facciamo a votare uno della Fiamma?»

Dall'inviato

Aldo Varano

AVOLA Ma quale Micciché, quale Acierio, quale patto locale delle ultime ore, quale «io non so niente» delle belle anime di Casini e Buttigione. Qui ad Avola lo sanno tutti com'è andata. Sanno tutti che a Roma, ma proprio tutti quanti, nella Casa della Libertà, tenevano il fiato sospeso da mesi alternando speranze e delusioni mentre si trattava per allungare le mani sui voti fascisti di Rauti. Certo, le difficoltà non mancavano e ad Avola speravano diventassero insormontabili. Berlusconi e lo stato maggiore della Casa della Libertà a insistere per una «desistenza localizzata e mirata». Ma per il vecchio Rauti, testardo, fedele al mito del fascista tutto d'un pezzo, neanche a parlarne: «O si fa un patto politico chiaro o niente» e intanto la Fiamma raccoglieva firme e sceglieva candidati, cospargendo di brividi le più autorevoli schiene del Polo.

Perché lo sapevano ad Avola? Perché un curioso modo di circostanze aveva finito col collegare il destino dell'accordo tra Polo e Fiamma Tricolore alla rielezione o al bidonamento del senatore Giuseppe Lo Curzio, Pippo per gli amici. Se si fa la desistenza o l'accordo fuori Pippo e dentro Luigi Caruso Verso.

Quindi anche ad Avola, come a Roma, fiato sospeso. Già lo scorso 18 settembre, un radioso lunedì, all'Open Land di Avola, alla fine di una manifestazione stracarica di persone organizzata da Pippo Lo Curzio, Casini e il suo vice Baccini, abbagliati ed entusiasmanti dalla folla, dopo aver finito di parlare dei valori, avevano giurato a Lo Curzio che si sarebbero battuti fino all'ultima goccia di sangue per assegnargli il collegio senatoriale di Avola. Insomma, cosa quasi fatta. Quasi. Certezze, no. Causa un ultimo



problema politico ancora aperto. Ancora più chiaro era poi stato Casini agli inizi di marzo quando s'era svolta a Roma, in un albergo vicino Termini, la riunione congiunta dei parlamentari del Ccd e del Cdu per varare le liste biancofiere al proporzionale. Lo Curzio aveva parlato con Casini, sotto gli occhi in trepida attesa dei Ccd della Sicilia Orientale, suoi sponsor. «E' cosa fatta» aveva poi detto Lo Curzio ai suoi: «Casini mi ha assicurato il seggio. Potrebbe nascere

una difficoltà solo se andasse in porto la desistenza con Rauti. Ma Rauti non ne vuole sapere. Vuole l'accordo e quindi non se ne farà niente». Insomma, agli inizi di marzo, il centrista moderato Pierferdinando mentre intrecciava il suo destino politico a quello di Buttigione continuava a tenersi aperta la possibilità di chiudere felicemente con Rauti. Possibile che Casini sapesse e Buttigione no? Pippo Lo Curzio s'era tranquillizzato iniziando a girare come una trottola in visi-

commento

Le prove del presidente di An

«Abbiamo le prove!», grida scandalizzato Gianfranco Fini. E sbandiera un ritaglio del quotidiano figure «Il Secolo XIX» da cui «si evince chiaramente che i consiglieri dc autenticavano le firme per la presentazione dei candidati della Fiamma Tricolore in base al principio per cui tutti hanno democraticamente il diritto di presentarsi e di chiedere il consenso».

Ciò che non è chiaro è se a indignare il leader di An è il principio democratico in sé o il fatto che a garantirlo siano anche degli amministratori di sinistra.

Una distinzione comunque «ipocrita» perché il principio fondamentale di ogni autentica democrazia è il rispetto delle regole. E, per legge, autenticare le firme è un dovere di chiunque sia investito delle funzioni di pubblico ufficiale. Compresi agli smemorati amministratori e dirigenti di An. Diligenti, però, nel rivendicare la proprietà del simbolo della fiamma che si leva dalla bara di Mussolini.

Solo quella?

P.C.

tro; la Fiamma, l'accordo al sole.

Così due settimane fa gli strateghi della Cdl provano a forzare Rauti e Caruso: sulla stampa locale appare l'ipotesi che il senatore del Msi, Luigi Caruso Verso, avrebbe aderito ad An e, così ripulito, sarebbe stato candidato del Polo. Un'operazione possibile senza il consensuale avallo di Fini e Gasparri? Certo che no. Ma Caruso Verso ha un'opinione diversa. Prende la penna e scrive ai giornali: io in An? Toglietelo dalla testa. Sono e rimango del Msi-Fiamma. Chi mi vuole deve prendermi come sono (ieri La Sicilia nella casella «senato di Avola», ha correttamente scritto «Luigi Caruso, Cdl-Fiamma»). Il povero Lo Curzio, letto Caruso Verso, conclude che ormai l'accordo è andato all'aria, alza il telefono e dà il via libera al tipografo per manifesti e immagini: «Famiglia - lavoro - scuola = La scelta decisiva» con accanto, bello grosso: «Berlusconi presidente».

Nella grande piazza Umberto di Avola, nei quattro cantì (fino a trenta anni fa, rigorosamente divisi: uno per i braccianti poveri, uno per i contadini, uno per i signori, l'ultimo per i «caporali» del mercato di piazza, poi spezzato dal sacrificio di Sigona e Scibilia uccisi in una manifestazione contro quella barbarie) non si parla di altro. Avola è una cittadina democratica. Il polo o i fascisti non sono mai stati al Comune.

Nella sezione del Ccd, c'è imbarazzo. Hanno riportato dentro il trepiedi col manifesto di Lo Curzio. Il professore Enzo Morale, segretario e componente del consiglio nazionale del Ccd, è chiuso come un ostrico. Non vuol parlare, dice di non saperne nulla. Ma alla fine, sbotta: «Certo, io e tanti altri moderati, proprio tanti, avremo difficoltà a votare per un uomo come Caruso Verso che continua a dire, con una coerenza che gli va riconosciuta, di essere un fascista».

Amato: singolare che chi tocca il tema venga accusato di demonizzare l'avversario

Conflitto d'interessi, vietato parlarne?

ROMA Il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, in occasione della presentazione di un volume del Guardasigilli Piero Fassino ieri a Roma ha detto di trovare singolare «che non si possa parlare di conflitto di interessi in campagna elettorale, perché altrimenti si demonizza l'avversario».

«Io che sono spesso accusato di essere «americano», con il kappa - osserva Amato - mi domando se quando qualcuno ha posto ad O'Neil e, a suo tempo a Baker (ministri del Tesoro degli Stati Uniti, ndr) e ad altri, il problema di vendere le azioni che avevano, altri menti non potevano fare il ministro od altro, li stavano demonizzando».

«In realtà - ha detto ancora il presidente del consiglio - l'idea che li stessero demonizzando non è venuta in mente a nessuno. Che tu sia proprietario e faccia il ministro del Tesoro, è una cosa che non quadra con l'etica del governo».

Per Amato, quindi, «è una straragianza pensare che non si possa dire «vendi le tue azioni perché così si demonizza»».

«Non c'è nessun aspetto di nessuno di coloro che si espongono al pubblico - sottolinea il presidente del Consiglio -, che debba rimanere coperto dalla discussione. Si può discutere di tutto ma con argomenti che non si avvalgano impropriamente di ciò che è molto importante e molto serio, come il giudizio

della giustizia».

A sostegno della tesi che non vanno utilizzate le carte di processi in corso, Amato afferma: «Ho visto emergere in più di una campagna elettorale requisitorie, comunque di parte, alle quali sono seguite decisioni di gip o di Corti che erano di diverso senso».

Parlando poi del libro di Fassino sulla giustizia, Amato ha detto che «è l'ora di smettere di intervenire a pezzi e bocconi sul nostro Codice».

Amato sottolinea come «a furia di metterci delle toppe» il sistema della giustizia è diventato tale che «ci vorrebbe Burri e le sue tele di sacco per raffigurare la nostra disciplina processuale».

bar bossi

«Non ho le prove che sia un mafioso. Resta un fatto : Berlusconi ha avuto una fortuna straordinaria nel fare tanti soldi in poco tempo e per di più passando dalla tessera 1861 della P2 a dei salvataggi che il suo amico Craxi ha più volte fatto al suo impero televisivo».

Umberto Bossi a La Padania, 6 ottobre 1997

«La Fininvest ha qualcosa come trentotto holding, di cui sedici occulte. Furono fatte nascere da una banca di Palermo a Milano, la Banca Rasini, la banca di Cosa Nostra a Milano. E a Milano hanno preso un meneghino per rappresentare i loro interessi. La verità è che se cade Berlusconi cade tutto il Polo e al Nord si prende tutto la Lega. Ma non lo faranno cadere. E un figlio di buona donna, ma è il loro figlio di buona donna, e per questo lo tengono in piedi».

Umberto Bossi a La Padania, 27 ottobre 1998

CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE E DI SERVIZI REALI ALLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI FOGGIA
Via Mons. Farina 62-71100 - FOGGIA
telefono 0881-307111 - fax 0881-307240

AVVISO DI GARA PER PUBBLICO INCANTO
E' indetto per il giorno 11 maggio 2001 alle ore 10,30 presso gli Uffici ASI di Foggia pubblico incanto ai sensi della legge 109/1994 e successive modificazioni, per l'aggiudicazione dei: **LAVORI DI COMPLETAMENTO FUNZIONALE URBANIZZAZIONI PRIMARIE COMPARTO EX AREA ENICHEM nel Comune di MONTE SANT'ANGELO-AGGLOMERATO ASI.** importo complessivo dell'appalto L. 9.396.170.283 = (euro 4.757.566) di cui L. 184.238.633 (95151 euro) non soggetti a ribasso per attuazione dei piani di sicurezza.

Categoria prevalente OQ6: classifica V QUINTA.
Luogo di esecuzione: **COMUNE DI MONTE SANT'ANGELO (FG) - COMPARTO EX AREA ENICHEM - AGGLOMERATO ASI.**

Corrispettivo a corpo ed a misura ai sensi degli articoli 19, comma 4, e 21, comma 1, lettera c, della legge 109/94 e successive modificazioni.
Il bando integrale ed disciplinare di gara è disponibile sul sito internet www.asifoggia.it ed è pubblicato sulla G.U. Italiana foglio inserzioni n. 77 in data 2 aprile 2001.
Termine ricezione offerte: **9 maggio 2001** ore 14,00

TERMINI DI ESECUZIONE: giorni 400 (quattrocento) naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna dei lavori.

CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: massimo ribasso percentuale del prezzo offerto rispetto all'importo complessivo dei lavori a base di gara al netto degli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza il prezzo offerto deve essere determinato, ai sensi dell'art. 21, commi 1 e 1-bis, della citata legge n. 109/94 e successive modificazioni, mediante offerta a prezzi unitari compilata secondo le norme; il prezzo offerto deve essere, comunque, inferiore a quello posto a base di gara al netto degli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza;

Responsabile del procedimento: **geom. Michelarcangelo MARSEGLIA**
Ufficio ASI di Foggia - via Monsignor Farina 62 - FOGGIA, tel. 0881307221.
IL PRESIDENTE prof. Donato TROIANO